



Lettera aperta di Johannes Charlier

Il punto di vista di uno scienziato specialista in salute animale sulla presunta connessione tra produzione alimentare e Covid-19

Bruxelles, 14 maggio 2020 - La crisi è un dato di fatto, la via d'uscita è incerta. Consideriamo il virus mortale come la reale e quasi unica verità e agiamo di conseguenza. Quasi ogni atto sociale, commerciale e politico oggi si basa sulla prospettiva Covid. La Commissione europea ridefinisce le priorità del suo principale strumento di finanziamento della ricerca, [Horizon 2020](#). La pubblicazione della strategia "Dal produttore al consumatore" del Green Deal della Commissione è stata [posticipata](#) e "dovrebbe riflettere gli insegnamenti tratti dalla pandemia di Covid-19 in relazione alla sicurezza alimentare".

Nel frattempo, i gruppi di pressione usano la crisi globale per rafforzare la propria agenda ideologica. Alcuni movimenti per i diritti degli animali, ma anche scienziati e politici sostengono che l'allevamento (industriale) abbia un legame diretto con una maggiore probabilità di insorgenza di malattie che incidono sulla salute pubblica.

Quindi la domanda è la seguente: "Esiste un legame tra il modo in cui alleviamo in Europa e l'insorgenza di malattie infettive negli esseri umani?" La risposta breve è "no". Tuttavia, la natura è troppo complessa per essere spiegata brevemente. Quindi, la risposta più esauriente è la seguente.

I nostri sistemi alimentari si sono evoluti dall'agricoltura di sussistenza. La produzione alimentare di sussistenza, cioè quando le persone coltivano e allevano per soddisfare i bisogni della propria famiglia, si è trovata di fronte a regolari epidemie di malattie animali e non era più adatta a nutrire la popolazione in crescita. Una serie di crisi alimentari in tutta l'Europa hanno stimolato un maggiore impegno politico, lo sviluppo delle scienze agricole e veterinarie e il commercio (internazionale). Questi hanno portato alla trasformazione in un'agricoltura altamente specializzata ed efficiente che da allora ci ha fornito ininterrottamente alimenti convenienti, vari e nutrienti.

Come i sistemi alimentari, anche le epidemie animali e umane esistono da migliaia di anni e si sono evolute. Mentre i metodi per contenere le epidemie animali non sono cambiati molto nei secoli (isolamento delle aree colpite, abbattimento degli animali malati e sospetti), sono stati fatti molti progressi nella prevenzione delle malattie attraverso la biosicurezza, la vaccinazione e il rilevamento più rapido. Ciò ha ridotto la portata delle epidemie animali e la loro diffusione geografica. In effetti, gli allevamenti intensivi su larga scala in cui gli animali sono alloggiati al chiuso devono e sono in grado di attuare le misure di biosicurezza in modo più efficace rispetto alle aziende agricole di piccole dimensioni o estensive.

Il Covid-19 ha mostrato ancora una volta che per quanto riguarda la salute siamo TUTTI sulla stessa barca. Circa due terzi delle malattie infettive umane derivano da agenti patogeni che infettano anche animali domestici e selvatici. Tuttavia, la maggior parte dei casi umani è causata da batteri e parassiti e non da virus, almeno in Europa. Mentre la [maggior parte delle nuove malattie emergenti](#) negli esseri umani sono causate da virus, le loro origini sono principalmente nella fauna selvatica (ad es. Ebola, Zika, SARS, Nipah, HIV e molti altri virus) e talvolta negli animali da allevamento (ad es. influenza aviaria). È stato dimostrato che il [rischio](#) che un virus passi dagli animali agli umani è più elevato nelle regioni tropicali boschive con cambiamenti d'uso del suolo, dove la biodiversità della fauna selvatica è elevata. Le [invasioni di habitat](#) da parte degli esseri umani con nuovi insediamenti, industrie estrattive ed espansione agricola svolgono un ruolo importante in questo processo. Ma tali pratiche non saranno interrotte facendo dell'agricoltura il capro espiatorio. [L'intensificazione sostenibile](#), insieme ad altri sistemi di produzione alimentare, sarà la chiave per migliorare la gestione degli animali e ridurre la pressione sulla terra, pur continuando a nutrire la crescente popolazione mondiale. Garantire che i miglioramenti della biosicurezza stiano al passo con i programmi di intensificazione che si stanno svolgendo in tutto il mondo è importante per l'ulteriore progresso dell'agricoltura.

Anche la vaccinazione è di grande importanza. La vaccinazione di persone, animali domestici e selvatici è stata fondamentale nella nostra lotta contro le malattie infettive e continuerà a svolgere un ruolo essenziale. Ricordando come è stata inventata la tecnologia vaccinale, ci si rende conto che il contatto con gli animali da allevamento può anche ridurre il rischio di malattie negli esseri umani. L'invenzione dei vaccini (dalla parola *vacca*, mucca in latino) si è basata in definitiva sull'osservazione del fatto che le persone che vivevano nelle aziende agricole erano meno colpite dal virus mortale del vaiolo. Ciò ha portato all'uso del virus del vaiolo bovino per proteggere gli esseri umani. È interessante notare che oggi vengono avanzate [ipotesi simili](#) su un potenziale effetto protettivo contro il Covid-19 del contatto con il coronavirus animale.

Naturalmente, i successi nella lotta contro le malattie infettive non ci hanno reso meno vulnerabili a nuove pandemie. Siamo costantemente in una corsa contro agenti patogeni che si evolvono e continuano a cercare di aggirare i nostri approcci di controllo, compresa la vaccinazione, e talvolta hanno successo. Nel mondo iperconnesso di oggi, tale successo degli agenti patogeni può rapidamente diventare una catastrofe. Ma se vogliamo relegare tali catastrofi a un evento che avviene una volta ogni 100 anni, o anche meno frequentemente, è fondamentale intraprendere azioni mirate. Abbiamo bisogno di investimenti continui nella ricerca sulle malattie infettive e di sostegno agli scienziati per decifrare i meccanismi immunitari e di resistenza molecolare, nonché per lo sviluppo di vaccini di nuova generazione e metodi di rilevazione ultra efficienti. Questo è necessario per tutte le malattie infettive perché, sebbene batteri e parassiti causino raramente pandemie, gli impatti a lungo termine sono altrettanto gravi e reali. Oltre alla ricerca, ovviamente, gli investimenti devono essere diretti a infrastrutture sanitarie per le persone, pratiche di biosicurezza per le aziende agricole, formazione di esperti in discipline correlate, piattaforme di vaccinazione e diagnostica, nonché apprendimento su come affrontare i rischi per la salute a livello sociale.

Citando Paul Stoffels, direttore scientifico di Johnson & Johnson: "Dobbiamo diventare bravi nel rilevamento e nella prevenzione della diffusione di nuovi agenti patogeni quanto lo siamo ora nella costruzione di armi e aerei". Poiché gli [studi dimostrano](#) che la maggior parte delle malattie zoonotiche emergenti ha origine nella fauna selvatica, sarà difficile, ma non impossibile. Conosciamo sempre di più i luoghi di interazione ad alto rischio tra animali e persone. Pertanto, l'azione responsabile consiste nel migliorare la sorveglianza mirata nelle aree a rischio in modo da poter individuare i virus pericolosi più velocemente. Solo credendo nel nostro potere di adattamento e innovazione, possiamo stare al passo con gli agenti patogeni e costruire una società sana in cui le persone possano godere dei tesori culturali e naturali della vita, incluso il cibo sicuro!

Johannes Charlier

L'autore: Johannes Charlier vive in Belgio ed è project manager di DISCONTOOLS, un database che raccoglie le lacune di ricerca per il controllo delle malattie infettive negli animali e direttore fondatore dell'agenzia di consulenza e ricerca sulla salute degli animali Kreavet. Ha conseguito una laurea in medicina veterinaria (2002) e un dottorato in scienze veterinarie (2007) presso l'Università di Gand, dove ha condotto ricerche sulla diagnosi, l'epidemiologia, il controllo e l'economia delle infezioni parassitarie da elminti. I suoi contributi di ricerca sono stati pubblicati in più di 80 pubblicazioni scientifiche e hanno ricevuto numerosi premi (inter)nazionali. Johannes è anche attivo nella segreteria del consorzio di ricerca internazionale STAR-IDAZ sulla salute degli animali, presiede l'azione COST COMBAR "Combattere la resistenza antielmintica nei ruminanti" ed è editore (ospite) in varie riviste scientifiche.

A proposito di European Livestock Voice European Livestock Voice è un gruppo che riunisce diverse parti interessate della catena dell'allevamento, che condividono le stesse idee e che hanno deciso per la prima volta di fare fronte comune per riequilibrare il dibattito su un settore che svolge un ruolo essenziale per il ricco patrimonio e il futuro dell'Europa. Le associazioni coinvolte, che rappresentano settori che spaziano dalla salute degli animali ai mangimi, dalla selezione all'allevamento, passando per l'agricoltura, intendono informare il pubblico sul valore sociale della produzione animale e sul suo contributo alle sfide globali, offrendo una narrativa alternativa ai dibattiti attuali.

- AnimalhealthEurope – Produttori europei di medicinali veterinari, vaccini e altri prodotti per la salute animale
- Avec – Settore europeo delle carni di pollame
- Clitravi – Settore europeo della trasformazione della carne
- Copa-Cogeca – Agricoltori e cooperative agricole dell'UE
- COTANCE – Settore europeo del cuoio
- EFFAB – Forum europeo degli allevatori di specie zootecniche

- Euro Foie Gras – Settore europeo del foie gras
- FEFAC – Fabbricanti europei di mangimi
- FEFANA – Settore europeo degli additivi per mangimi
- FUR EUROPE – Settore europeo delle pellicce
- UECBV – Commercianti europei di bestiame e di carne

Per maggiori informazioni, si prega di contattare:

Jean-Baptiste Boucher

Direttore per la comunicazione

Cell.: + 32 474 840 836

jean-baptiste.boucher@copa-cogeca.eu

CDP(20)3242:1
